



Francesco, l'Onu e l'attacco alla Chiesa

A quasi un anno dall'elezione a papa, la popolarità di Francesco continua la sua marcia trionfale. Ma lui stesso è il primo a non volersi fidare degli applausi che gli arrivano dalle tribune anche più inaspettate e lontane. Ad esempio la copertina che gli ha dedicato la rivista "Rolling Stone", un'incoronazione in piena regola dal tempio della cultura pop. Oppure l'encomio che il rapporto del comitato dell'Onu per i diritti dei fanciulli ha tributato al famoso "Chi sono io per giudicare?" detto da papa Francesco, unico risparmiato in una Chiesa cattolica contro cui nello stesso rapporto si dice il peggio del peggio.

NELLE SUE PRIME OMELIE mattutine da papa, Jorge Mario Bergoglio nominava spesso il diavolo. E anche questo suo dire piaceva, faceva tenerezza. Ma una mattina, era il 19 novembre, invece che col diavolo egli se la prese col «pensiero unico frutto della mondanità», che tutto vuole sottomettere a «uniformità egemonica». Un pensiero unico, proseguì, che già domina il mondo e legalizza anche «le condanne a morte», anche «i sacrifici

I nemici della Santa Sede vorrebbero arruolarlo nelle loro file contando sulle sue "aperture". Ma ad ascoltarlo bene, il papa dice che...

umani» con tanto di «leggi che li proteggono». Quando ai primi di questo mese di febbraio ha letto le sedici pagine del rapporto dell'Onu, che perentoriamente ingiungono alla Chiesa cattolica di «correggere» la sua dottrina sull'aborto, sulla famiglia, sul sesso, papa Francesco dev'essersi ancor più convinto che i fatti gli stavano dando ragione, che il principe di questo mondo era davvero all'opera e voleva associare persino lui, il papa, adulando le sue decantate «aperture», all'impresa di uniformare la Chiesa al pensiero egemone, per annientarla.

NON È FACILE ENTRARE nella mente di papa Bergoglio. Le sue parole sono come tessere di un mosaico di cui però non appare immediatamente il disegno. Dice cose anche forti, anche aspre, ma mai nel momento in cui potrebbero generare conflitto. Avesse pronunciato quella sua tremenda omelia contro il pensiero unico che vuole egemonizzare il mondo il giorno dopo la pubblicazione del rapporto dell'Onu e in esplicita risposta ad esso, l'evento sarebbe entrato tra le «breaking news» dell'informazione mondiale. Ma

così non è stato. Detta in una data qualunque, quella stessa omelia non provocò il minimo sconquasso. Fu ignorata. Eppure è proprio lì che va letto il pensiero recondito del papa gesuita, il suo giudizio sull'epoca presente del mondo.

«**IL PARERE DELLA CHIESA** lo si conosce, e io sono figlio della Chiesa», dice e ride Francesco. Il suo pensiero è lo stesso che è scritto nel catechismo. Ma mai che proclami a voce alta la dottrina sui punti e nel momento in cui lo scontro si fa incandescente. Ha taciuto ora che in Belgio è stata consentita per legge l'eutanasia dei bambini. Si tiene appartato dai milioni di cittadini di ogni fede che in Francia e in altri Paesi si oppongono alla dissoluzione dell'idea di famiglia fatta di padre, madre e figli. È restato in silenzio dopo l'affronto del rapporto dell'Onu. Con ciò si prefigge di spuntare le armi al nemico. Di sconfiggerlo con la popolarità immensa della sua figura di pastore della misericordia di Dio.

C'è un attacco alla Chiesa di tipo giacobino, non solo in Francia, che semplicemente la vuole estromettere dal consorzio civile. Ma c'è anche un attacco più sottile, che si ammantava di consenso a una Chiesa rifatta nuova, aggiornata, al passo con i tempi. C'è anche questo nella popolarità di Francesco, un papa «come mai prima ce n'erano stati», finalmente «uno di noi», rimodellato col copia e incolla di sue frasi aperte, polivalenti.

Contro il suo predecessore Benedetto XVI questa astuzia mondana non poteva essere esercitata. Lui, il mite, portava il conflitto in campo aperto, come a Ratisbona, quando tolse il velo alle radici teologiche del legame tra fede e violenza nell'Islam. Per questo il mondo fu così feroce con lui. Con Francesco è diverso. Nuova partita. Ma nemmeno lui sa come il gioco continuerà, ora che si fa più duro.

PAPA FRANCESCO

